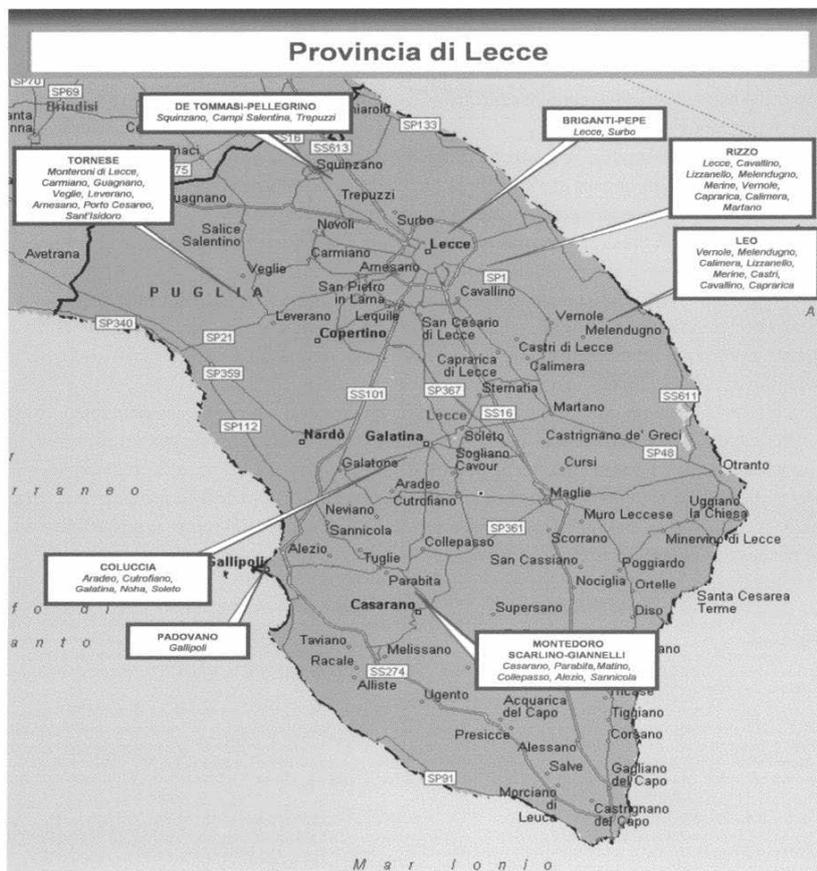


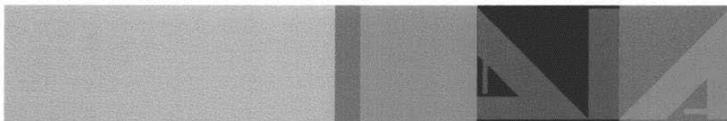
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

193



2° semestre

2017



Anche nella fascia dei comuni posti a sud del capoluogo salentino si registra la presenza di referenti di zona, a capo di piccole batterie criminali che gestiscono il mercato degli stupefacenti, come evidenziato dai numerosi sequestri ed arresti effettuati, senza soluzione di continuità, dalle Forze di polizia.

Tale assunto trova conferma nelle recenti operazioni "Contatto"⁵⁹⁵, del mese di settembre, e "Tajine"⁵⁹⁶, del successivo mese di dicembre.

La prima, conclusa con l'arresto di 37 soggetti, ha dimostrato l'operatività di un'articolata associazione, con epicentro a Sogliano Cavour (LE), capace di alternare la sua "collaborazione" criminale con due diverse associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti. Inizialmente operava con il clan COLUCCIA - egemone, da anni, in alcuni territori della provincia di Lecce come Noha, Galatina, Cutrofiano ed Aradeo - per poi passare al gruppo GRECO, il cui elemento di vertice è diventato collaboratore di giustizia.

La seconda operazione, invece, che ha portato alla cattura di 9 responsabili, ha fatto luce su un gruppo capeggiato da un leccese e da un marocchino, i quali, unitamente ad altri, avevano gestito un'estesa attività di spaccio di droga, approvvigionata dal sodalizio attraverso la criminalità calabrese, barese e spagnola, e destinata a rifornire i mercati salentini di Nardò, Copertino e Leverano.

Più in generale, i vari sodalizi operanti in provincia sembrano evitare, al momento, eclatanti manifestazioni intimidatorie - un tempo utilizzate per affermare la propria egemonia - fatta eccezione per il territorio di Surbo ove sono stati registrati alcuni atti incendiari, anche in danno di appartenenti alle Forze di polizia.

Da segnalare come nel territorio di Surbo, nel mese di novembre, la DIA di Lecce ha eseguito la confisca di vari beni immobili, di un'azienda e disponibilità finanziarie, per un valore di 250 mila euro, riconducibili a un soggetto denunciato per reati in materia di armi e stupefacenti.

⁵⁹⁴ Nel capoluogo sono presenti anche i RIZZO che estendono la loro influenza anche nei Comuni di Cavallino Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. In provincia, in particolare, a Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce, in forma più ridimensionata di un tempo, opera il gruppo criminale dei LEO, detti "Vernel". A nord del capoluogo, nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, sono attivi i DE TOMMASI ed i PELLEGRINO; mentre a sud, i COLUCCIA sono attivi nei comuni di Noha, Galatina, Cutrofiano ed Aradeo, i MONTEORO-SCARLINO-GIANNELLI nei comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola.

⁵⁹⁵ I Carabinieri di Lecce hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1639/14 RGNR, n. 37/14 RG DDA, n. 936/15 R GIP, n. 74/17 R OCC, emessa il 9 agosto 2017 dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico di 20 soggetti (+ 17 agli arresti domiciliari + 7 sottoposti all'obbligo della presentazione alla P.G.) indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine in danno di esercizi commerciali, ai furti e le ricettazioni di autovetture, alla detenzione ed al porto di pistole e fucili a cariche mozzate. Alcuni degli indagati dovranno, altresì, rispondere di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, falso in atto pubblico, rivelazione di segreto d'ufficio e truffa aggravata continuata.

⁵⁹⁶ Il 12 dicembre 2017 la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 8839/13 RGN.R. mod.21 DDA, n. 2281/17 Gip, n. 124/17 OCC emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce a carico di 6 soggetti + 3 agli arresti domiciliari indagati per essersi associati tra loro, in numero superiore a 10 e con disponibilità di armi, al fine di commettere più delitti di importazione, trasporto, detenzione, vendita e acquisto per la successiva cessione a terzi consumatori ingenti quantità di sostanze stupefacenti, cocaina ed hashish.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

195

Recenti indagini – come quelle confluite nella sopra citata operazione “Contatto” - hanno confermato il tentativo, posto in essere anche dai *sodalizi* leccesi, di infiltrarsi negli apparati amministrativi attraverso la corruzione di pubblici amministratori, per ottenere sovvenzioni economiche in favore degli affiliati, figurativamente non abbienti. In tale contesto, il Prefetto di Lecce ha disposto due distinti accessi presso i Comuni di Sogliano Cavour⁵⁹⁷ e Surbo⁵⁹⁸, al fine di verificare eventuali collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o forme di condizionamento tali da compromettere la libera determinazione degli organi eletti ed il buon andamento dei menzionati Enti locali.

(2) Basilicata

L’analisi delle dinamiche evolutive della criminalità lucana conferma cointeressenze nella Regione tra *gruppi*, organizzati e non, di diversa origine geografica, anche straniera, la cui operatività si integra con quella delle *consorterie* locali, che tollerano che sul territorio vengano effettuati traffici di droga e di beni di provenienza illecita, in transito anche per altre regioni.

Per la peculiare collocazione geografica, la regione continua, infatti, a risentire dell’influenza di criminali di diversa estrazione: pugliesi (responsabili, tra l’altro, sul territorio lucano di reati di natura predatoria⁵⁹⁹), campani, ma soprattutto calabresi, con quest’ultimi diventati, assieme agli albanesi, punti di riferimento per l’approvvigionamento degli stupefacenti⁶⁰⁰.

Particolare attenzione è stata rivolta dagli apparati investigativi lucani al contrasto di condotte criminali che impattano sul settore agroalimentare ed al c.d. “lavoro nero”. Al riguardo vale la pena di richiamare l’indagine “Red Zone”⁶⁰¹, conclusa, nel mese di dicembre, dalla Polizia di Stato con l’arresto di tre cittadini pakistani e tre lucani residenti a Nova Siri (MT). L’inchiesta ha accertato che i destinatari della misura cautelare appartenevano

⁵⁹⁷ Con Decreto del Ministro dell’Interno del 29 settembre 2017.

⁵⁹⁸ Con Decreto del Ministro dell’Interno del 10 novembre 2017.

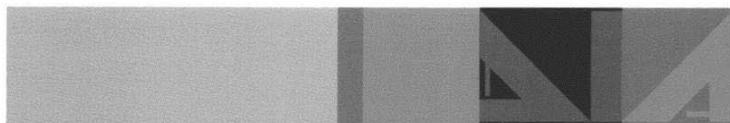
⁵⁹⁹ A titolo esemplificativo, si segnala che il **28 settembre 2017** ed il **9 ottobre 2017**, a Matera, a conclusione di articolate attività investigative supportate da accertamenti di laboratorio effettuati dal R.I.S. Carabinieri di Roma, sono stati indagati complessivamente 6 pregiudicati pugliesi ritenuti responsabili di furti e tentati furti presso sportelli bancomat/postamat.

⁶⁰⁰ Come dimostrano i sequestri di droga operati anche nel semestre in esame. In tale contesto, pare inquadarsi il tentato omicidio di un cittadino ghanese verificatosi a Policoro (MT) il **22 settembre 2017**.

⁶⁰¹ Il **20 dicembre 2017**, a Nova Siri (MT), nell’ambito dell’operazione “Red Zone”, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’OCC n. 726/2013/RC N.R. emessa dal Gip presso il Tribunale di Potenza a carico di 119 indagati, di cui 6 posti agli arresti in carcere e domiciliari (molti irreperibili, non identificati e residenti in altre regioni italiane), ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di associazione per delinquere finalizzato al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e della permanenza illegale in Italia. Contestualmente l’A.G. ha disposto il sequestro preventivo di due strutture aziendali attive nella compravendita di autoveicoli, di quote societarie, (pari al 60% del totale) di un’azienda agricola, di venti autoveicoli, di c/c bancari e postali, di dossier titoli e di depositi a risparmio.

2° semestre

2017



a due distinte associazioni a delinquere che, nel triennio 2012/2014, avevano favorito l'immigrazione clandestina di centinaia di cittadini pakistani, impiegati nel settore agricolo, previa stipula di falsi contratti di lavoro, perfezionati grazie alla collaborazione degli imprenditori lucani denunciati.

Nel semestre in esame, attività info-investigative hanno riguardato anche reati in danno dell'ambiente⁶⁰², "che costituiscono, purtroppo, il prezzo che la Regione paga alla promessa di ricchezza proveniente dalle risorse naturali del territorio, ad oggi non adeguatamente mantenuta a causa dell'ingordigia degli imprenditori del settore e dell'inefficienza dei controlli degli organi amministrativi a ciò preposti..."⁶⁰³.

Sebbene in diminuzione, continuano a registrarsi in entrambe le province lucane i c.d. "reati spia", quali incendi e danneggiamenti, verosimilmente diretti ad intimorire gli imprenditori locali, specie del comparto agricolo, ancora vittime di fenomeni estorsivi⁶⁰⁴.

— Provincia di Potenza

Resta invariata, rispetto al precedente semestre, la dislocazione dei vari gruppi criminali presenti in provincia, la cui apparente, pacifica convivenza sarebbe dettata, più che da una comune strategia criminale, dalla pressante azione da parte della Magistratura e delle Forze di polizia⁶⁰⁵. Neanche le recenti scarcerazioni di elementi apicali delle locali consorterie sembrano avere inciso su tale situazione di equilibrio⁶⁰⁶.

Nel potentino permane l'operatività del clan MARTORANO-STEFANUTTI, colpito, lo scorso semestre, dall'importante indagine "Ndrangames"⁶⁰⁷, che ne ha evidenziato le connessioni operative con la 'ndrangheta del crotonese nel settore del gioco illegale, nonché la propensione ad una gestione manageriale degli affari illeciti.

⁶⁰² Il 13 novembre 2017, a Sasso di Castalda (PZ), un soggetto è stato indagato per abbandono di rifiuti pericolosi. Il 12 dicembre 2017, a Rotondella (MT), sono stati denunciati rappresentanti di imprese operanti nello smaltimento di rifiuti radioattivi, nonché amministratori locali, ritenuti responsabili di smaltimento illecito di ingenti quantitativi di acque inquinate da sostanze pericolose, cancerogene e con presenza di radionuclidi, accumulate all'interno di vasche di "stoccaggio" in un impianto di Rotondella (MT) e riversate, senza trattamento, direttamente nel Mar Jonio tramite condotta dedicata.

⁶⁰³ "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016" del 12 aprile 2017 - Distretto di Potenza, pag. 830.

⁶⁰⁴ In particolare, anche nel semestre in esame, sono stati numerosi gli episodi di incendi registrati ai danni di aziende agricole e di allevamento.

⁶⁰⁵ In controtendenza si pongono, invece, alcuni elementi di spicco del clan DI MURO, peraltro arrestati per reati minori.

⁶⁰⁶ Si cita, da ultimo, la scarcerazione avvenuta il 13 agosto 2017 del capo carismatico del clan CASSOTTA.

⁶⁰⁷ Conclusa dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 hanno agevolato la cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il clan potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse on line attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "New slot" e "Totem" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

197

Ciò conferma che anche la mafia lucana “*si sta avviando verso il più moderno modello di mafia degli affari*”⁶⁰⁸, risultando evidente il tentativo di evolvere verso forme imprenditoriali di gestione dei propri interessi, puntando, allo stesso tempo, alla “*co-gestione*” dei cospicui flussi finanziari nei diversi ambiti dell’economia legale.

Si registrano, infatti, segnali di contiguità tra imprese operanti quali affidatarie di servizi pubblici e soggetti organici alla criminalità organizzata. In particolare, tra le attività di contrasto eseguite nel semestre in esame, è emblematico il sequestro preventivo eseguito a Potenza, nel mese di ottobre, dalla Polizia di Stato, del compendio aziendale di un’impresa operante nella produzione di gabbioni metallici, reti per recinzioni e reti paramassi, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, riconducibile ad un pregiudicato⁶⁰⁹ lucano ritenuto contiguo al menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI⁶¹⁰.

Sebbene in diminuzione, anche nel secondo semestre 2017, sono emersi episodi estorsivi, per lo più eseguiti con il metodo del “*cavallo di ritorno*”, ai danni di aziende agricole e di piccole imprese commerciali⁶¹¹.

Permane una stratificata ed articolata attività di gestione del mercato degli stupefacenti, settore che, per l’alta remuneratività, resta di interesse comune per gran parte dei *gruppi* autoctoni. L’attività di contrasto effettuata nel semestre dalle Forze di Polizia ha comportato la disarticolazione di alcune *formazioni* criminali dedite allo spaccio di stupefacenti nella Val d’Agri⁶¹².

⁶⁰⁸ “*Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016*” del 12 aprile 2017 - Distretto di Potenza, pag. 829.

⁶⁰⁹ Imputato nel Procedimento Penale n. 1916/2000 R.G.N.R. e 2638/2001 R.G. Gip presso il Tribunale di Potenza, relativo all’indagine denominata “IENA 2”.

⁶¹⁰ Decreto di sequestro preventivo n. 3350/2016 RGN.R. e n. 264/2017 R. Gip emesso il 9 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Potenza ed eseguito il 16 ottobre 2017.

⁶¹¹ Il 29 novembre 2017, a Venosa (PZ) i Carabinieri hanno eseguito l’OCC n. 2164/2017 RGN.R. e n. 1932/2017 RGIP emessa il 27 novembre 2017 dal Gip presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili di aver rubato due trattori ed altra attrezzatura, attuando poi richieste estorsive per tremila euro. Il 15 ed il 25 luglio 2017, a Melfi altri 3 soggetti sono stati denunciati per estorsione e tentata estorsione.

⁶¹² Il 23 agosto 2017, in Paterno (PZ), la Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare n. 4834/2015 RGN.R., 1698/2016 R. GIP e 81/2017 R. Mis. Caut., emessa il 21 agosto 2017 dal Gip presso il Tribunale di Potenza, a carico di cinque soggetti ritenuti i componenti di un gruppo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti in numerosi paesi della Val d’Agri. L’inchiesta ha consentito di accertare che gli indagati, nel periodo ottobre 2015/aprile 2016, si approvvigionavano di eroina, hashish e metadone, acquistandoli sulla piazza di Taranto. Il 6 ottobre 2017 è stato eseguito un ordine di permanenza in casa n. 94/2017 RGN.R. e 66/2017 RG GIP emesso il 3 ottobre 2017 dal Gip presso il Tribunale per i Minorenni di Potenza e dell’Obbligo di presentazione alla P.G. 1002/17 RGN.R. e 994/17 RG GIP emessa il 27.9.2017 dal Gip presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) a carico di 6 indagati ritenuti responsabili della gestione di una fiorente attività di spaccio di marijuana e hashish, prevalentemente acquistati in Calabria.

2° semestre

2017

— Provincia di Matera

In provincia di Matera continua la calcolata ed opportunistica convivenza tra gli storici *clan* SCARCIA e MITTIERI-LOPATRIELLO ed i *gruppi* SCHETTINO-PUCE-LO FRANCO e RUSSO-VENA.

Gli interessi turistici ed economici legati alla città di Matera, nominata tra l'altro "*Capitale Europea della cultura per l'anno 2019*", con il presumibile, conseguente incremento delle opportunità di crescita dei mercati, leciti ed illeciti, potrebbero accrescere l'interesse dei *gruppi* criminali delle aree limitrofe.

Come accennato nell'analisi generale delle dinamiche regionali, le consorterie lucane risultano perlopiù attive nel settore degli stupefacenti, anche grazie ai consolidati rapporti con la criminalità calabrese, pugliese e campana, oltre che con quella di nazionalità albanese, per il tramite di connazionali stanziati sul territorio. Le menzionate *cosche*, pur dotate di autonomia gestionale delle attività illecite, avrebbero convenuto non solo la suddivisione delle piazze di spaccio, ma anche, all'occorrenza, il mutuo scambio e approvvigionamento di stupefacenti sui rispettivi territori di competenza⁶¹³.

Significativa, in proposito, l'attività conclusa il 7 ottobre 2017, ad Altamura (BA), dall'Arma dei carabinieri, che ha disarticolato⁶¹⁴ un gruppo criminale lucano dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle investigazioni è stato accertato come il figlio del *boss* del *clan* SCARCIA, con la complicità di terzi, si sia reso protagonista di un fiorente traffico di droga, approvvigionandosi da un pregiudicato altamurano di marijuana, hashish ed eroina, che poi trasportava e spacciava in Policoro (MT).

Resta stabile il fenomeno delle estorsioni⁶¹⁵ in danno dell'imprenditoria, agricola e turistica (settori trainanti dell'economia lucana), passando attraverso lo sfruttamento della mano d'opera clandestina⁶¹⁶, la commissione di reati di natura ambientale quali, fra tutti, lo smaltimento di rifiuti tossico-radioattivi in violazione delle normative di riferimento⁶¹⁷.

Appare degno di interesse, in ultimo, l'arresto, in esecuzione di un ordine di carcerazione⁶¹⁸, eseguito dai Carabinieri a Nova Siri (MT) il 18 ottobre 2017, di un imprenditore calabrese, appartenente alla *ndrina* PARRELLO,

⁶¹³ Nel semestre in esame, sono stati numerosi gli arresti, in flagranza di reato, connessi al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

⁶¹⁴ O.C.C.C. e dell'obbligo di dimora 12453/16 R.G. N.R. e 4523/17 R.G. GIP emessa il 04.10.2017 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

⁶¹⁵ Il 21 novembre 2017, a Ferrandina (MT), i Carabinieri hanno eseguito il decreto n. 8/2017 R.G. Mis. Prev., emesso il 20.11.2017 dalla Sezione Misura di Prevenzione presso il Tribunale di Matera (ex art. 22 - comma 1 del D.Lgs. 159/2011) di sequestro anticipato dei beni mobili registrati, immobili e rapporti finanziari, per un valore di un milione e seicentomila euro, riconducibili ad un pregiudicato lucano ritenuto responsabile di usura aggravata ed estorsione nonché all'intero nucleo familiare.

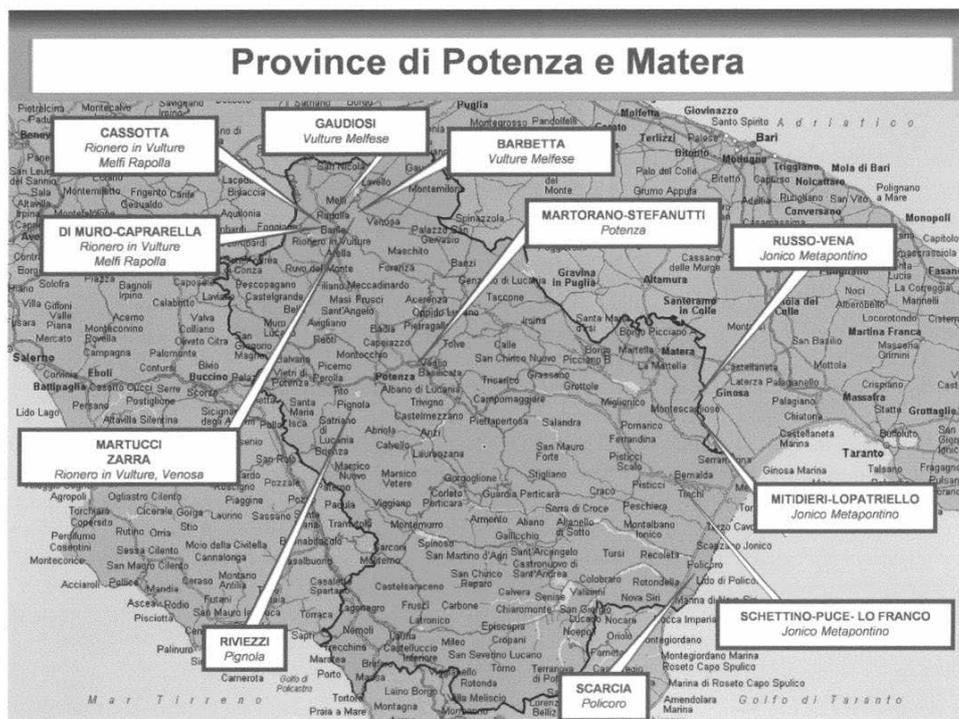
⁶¹⁶ Come emerso nella citata operazione "*Red Zone*".

⁶¹⁷ Si fa riferimento alla menzionata indagine sullo smaltimento dei rifiuti tossici a Rotondella (MT) del 12 dicembre 2017.

⁶¹⁸ N. 341/2017 SIEP del 17.10.2017.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

199



operante a Palmi (RC), condannato dalla Corte d'Assise di Palmi per associazione di tipo mafioso (fatti dell'anno 2003)⁶¹⁹, per aver preso parte alle attività estorsive finalizzate ad ottenere il subappalto dei lavori di ammodernamento del V macrolotto dell'autostrada A3, nel tratto compreso tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla.

⁶¹⁹ N. 16/2015 - Reg. Gen. n. 8/2014 - R.G. N.R. n. 321/2014 emessa in data 30 luglio 2013 e divenuta definitiva l'11 ottobre 2017.

2° semestre

2017

(3) Territorio Nazionale

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano la spiccata propensione della criminalità organizzata pugliese, in special modo dei *gruppi* del Basso Tavoliere - Andria, a tra le province di Foggia e Bari, a commettere rapine e furti ben organizzati fuori Regione, con Cerignola (FG) che rimane il fulcro per la ricettazione della merce rubata⁶²⁰.

Un segnale in questo senso viene anche dai gruppi criminali di Andria, come emerso nell'ambito dell'operazione "Sotto traccia"⁶²¹, conclusa il mese di luglio dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 12 soggetti, quasi tutti andriesi, componenti di due distinti gruppi di rapinatori, ritenuti responsabili di almeno 20 assalti a TIR in sosta nelle aree autostradali della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo.

Lo stesso dinamismo criminale si riscontra anche nel settore degli stupefacenti. Varie operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre testimoniano, infatti, veri e propri legami di partenariato operativo con altre organizzazioni criminali. Significativo quanto emerso nell'ambito della già descritta operazione "Lampo" dell'Arma dei carabinieri, in merito ai contatti con esponenti della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), per l'approvvigionamento di cocaina e per i possibili canali di smercio anche in Lombardia.

Ancora, l'operazione "Malavigna"⁶²², portata a conclusione nel mese di dicembre 2017 dalla DIA di Bologna, ha fatto luce su una movimentazione di capitali sull'asse Puglia-Emilia Romagna, che conferma l'oramai consolidato utilizzo dell'intera area del Nord Italia per le attività di riciclaggio. L'investigazione offre significativi spunti di riflessione in relazione ad un articolato sistema di "ripulitura" e reimpiego nel mercato legale di ingenti capitali di provenienza illecita, ideato da un gruppo criminale costituito da elementi legati alla mafia foggiana e da un rappresentante dell'imprenditoria romagnola. Il provvedimento, infatti, ha portato all'arresto di un noto imprenditore ravennate operante nel settore vitivinicolo, risultato a capo del sodalizio, e di tre cerignolani contigui all'ex-clan PIARULLI-FERRARO, uno dei quali fratello del reggente del sodalizio. Sono risultati stabilmente al servizio dell'associazione criminale e delle sue esigenze operative anche altri due destinatari della misura cau-

⁶²⁰ Il 30 agosto 2017 è stata sgominata un aggregato criminale che, il 30 settembre 2016, aveva assaltato due furgoni portavalori, che trasportavano oltre 5 milioni di euro, sull'autostrada A/12 tra il casello di Rosignano (LI) e l'uscita di Collesalveti (LI). A conclusione delle indagini, la Polizia di Stato ha eseguito, nei comuni di Cerignola (FG), Firenze e Stornara (FG), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP di Pisa, a carico di 8 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata rapina, porto abusivo di arma da fuoco, ricettazione e riciclaggio. È stato accertato che gli arrestati erano stati già coinvolti in un analogo assalto, avvenuto nel 2015 sull'autostrada A/14, nei pressi del casello autostradale di Ancona. Tra gli arrestati figura un affiliato al clan PIARULLI-FERRARO.

⁶²¹ OCCC n. 6749/2016 RG mod. 21 e 2166/2017 RG Gip emessa il 3 luglio 2017 dal GIP presso il Tribunale di Trani.

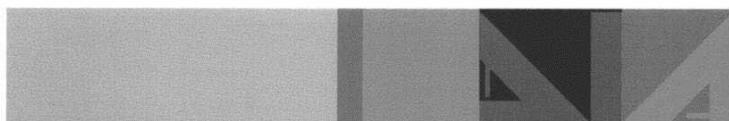
⁶²² OCCC n. 1838/16 RGNR e NR GIP emessa l'11 dicembre 2017 dal GIP presso il Tribunale di Ravenna in ordine ai reati di associazione per delinquere, utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, usura, responsabilità amministrativa da reato degli enti.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

201

telare (complessivamente sette), posti agli arresti domiciliari a Foggia. L'imprenditore ravennate, già condannato dalla Corte di Appello di Bari per reati associativi finalizzati alla truffa aggravata ed a reati fiscali⁶²³, si rendeva disponibile a riciclare somme di provenienza illecita, nella disponibilità della criminalità organizzata cerignolana, attraverso il sistema delle false fatturazioni. In particolare, il ruolo dei soggetti cerignolani consisteva nell'emettere, attraverso finte società vitivinicole facenti capo a dei "prestanome", fatture per la vendita di prodotti all'azienda ravennate, a fronte di merci mai corrisposte. Il denaro contante proveniente da usura, estorsioni, esercizio abusivo del credito, ecc. partiva da Cerignola ed arrivava a Ravenna, dove l'imprenditore procedeva a restituire i corrispondenti importi pagando, con bonifici bancari "puliti", le false fatture maggiorate dell'IVA, per la quale poi richiedeva indebiti rimborsi. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 3 società, investimenti finanziari ed immobili, siti nel foggiano e nel ravennate, per un valore di oltre 20 milioni di euro. Sempre a dicembre, la DIA di Lecce ha proceduto al sequestro di una porzione di un immobile storico di pregio, sito nella città di Padova, nonché quote societarie di una azienda commerciale del settore alimentare, del valore complessivo di ben 2,5 milioni di euro. Il provvedimento ha interessato un pluripregiudicato originario del brindisino, particolarmente attivo, negli anni '90, nel campo del contrabbando di sigarette, divenuto un noto commerciante nel Veneto.

⁶²³ Operazione "Baccus" del 2012.



c. Profili evolutivi

L'analisi prognostica del fenomeno criminale pugliese evidenzia contorni alquanto labili: il numero non trascurabile di *clan* operanti sul territorio, il loro attuale assetto, l'instabilità degli equilibri e l'assenza, pressoché totale, di strategie unitarie di azione potrebbero favorire, ancora una volta, l'insorgenza di contrasti finalizzati alla ricerca di sempre maggiori spazi di autonomia verso i settori illeciti ritenuti più appetibili.

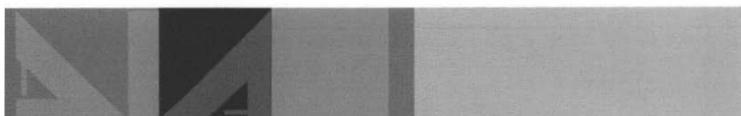
Con particolare riferimento ai *gruppi* operanti nel territorio del capoluogo di regione e nell'*hinterland*, si assiste al frequente ricorso alla collaborazione con gli organi di giustizia, anche ad opera di esponenti di vertice dei *clan*, incrinando, con ciò, i già precari assetti dei *sodalizi*.

Va letto, poi, con la giusta attenzione l'interesse verso la gestione dei giochi d'azzardo *online* e l'infiltrazione delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso il voto di scambio politico-mafioso, funzionale per l'aggiudicazione di appalti pubblici e per pilotare assunzioni di "copertura" in favore di sodali. Si tratta di segni precursori di un probabile, rinnovato vigore operativo nel perseguimento di affari criminali di più ampia portata.

Anche la regione Basilicata appare esposta a fenomeni di recrudescenza criminale e, soprattutto, di infiltrazione del territorio ad opera delle ben più agguerrite organizzazioni criminali provenienti dalle regioni limitrofe, in ragione dei molteplici interessi economici che insistono su quel territorio, che spaziano dallo sfruttamento di risorse naturali, al turismo, all'agricoltura, alla cultura, alla zootecnia, all'imprenditoria artigianale ed industriale. In tale contesto è necessario valutare i rapporti di cointeressenza tra *gruppi* criminali autoctoni ed extraregionali non "come sintomatici di una situazione di indebolimento dei *sodalizi lucani*: di contro la capacità di interlocuzione con una criminalità di indiscussa elevata caratura implica un riconoscimento da parte di quest'ultima della 'dignità' della mafia lucana a porsi come partner nelle 'joint venture' criminali"⁶²⁴.

Deve aggiungersi, tra l'altro, che proprio la città di Matera, come sopra accennato "Capitale Europea della Cultura" per il 2019, rappresenterà, a breve, una vetrina a livello mondiale divenendo, in prospettiva, meta di elezione del turismo internazionale, su cui potrebbe riversarsi l'interesse della criminalità organizzata, in ragione dei cospicui finanziamenti pubblici connessi all'organizzazione dell'evento.

⁶²⁴ "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2015 - 30 giugno 2016" del 12 aprile 2017 - Distretto di Potenza, pag. 829.



6. CRIMINALITÀ ROMANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'impegno investigativo, preventivo e di analisi della DIA si rivolge anche verso tutte quelle ulteriori formazioni criminali - come quelle stanziate in alcune aree della Capitale - che, basate su stretti vincoli di parentela, evidenziano sempre di più *modus operandi* assimilabili alla fattispecie prevista dall'art. 416 bis c.p. e funzionali alla gestione di attività illecite tipiche, come traffici di droga, usura, estorsioni e reati contro la persona.

Gli esiti investigativi e giudiziari degli ultimi anni continuano, infatti, a dar conto di una realtà, quella romana, particolarmente complessa sotto il profilo delle infiltrazioni criminali, che vedono all'opera qualificate proiezioni delle organizzazioni di tipo mafioso italiane (siciliane, calabresi e campane *in primis*), che sono riuscite agevolmente ad adattarsi alle caratteristiche socio-economiche del territorio di elezione. All'occorrenza, queste compagini criminali sanno perfettamente intersecare i propri interessi non solo con i sodalizi di matrice straniera, ma, anche, con le formazioni delinquenziali autoctone che, pur diverse tra loro, in termini di modello strutturale e di azione connessa all'esercizio del potere criminale, hanno adottato il modello, organizzativo ed operativo, di tipo mafioso, per acquisire sempre più spazi nell'ambiente territoriale di riferimento.

In tale contesto, costituisce un vero e proprio "caposaldo giudiziario" nel contrasto alle organizzazioni criminali "romane", la sentenza emessa il 26 ottobre 2017, dalla Suprema Corte di Cassazione, nell'ambito della nota inchiesta "Nuova Alba", che ha riconosciuto la sussistenza del metodo mafioso adottato sul territorio di Ostia dalle famiglia FASCIANI, annullando con rinvio la sentenza di secondo grado⁶²⁵.

Sempre nell'area di Ostia, vasta eco mediatica ha avuto l'episodio che ha visto un esponente della famiglia SPADA - legata, come noto, da vincoli di parentela con i CASAMONICA - aggredire un giornalista che cercava di intervistarli. A distanza di pochi giorni dall'accaduto, la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ha disposto il fermo dell'aggressore per lesioni e minacce, aggravate dal metodo mafioso⁶²⁶, secondo le previsioni di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991.

⁶²⁵ Sentenza n. 57986/2017, ove si legge: "...il disconoscimento del carattere mafioso del gruppo facente capo a Carmine FASCIANI da parte della Corte di merito ha violato la norma incriminatrice dell'art. 416 bis cod. pen. e risulta contraddittorio, quando non manifestamente illogico, rispetto alle acquisizioni probatorie date per conseguite dallo stesso Giudice..." ed ancora "...Vi sono tutti gli indici per riconoscere l'esistenza del metodo mafioso in capo alla associazione a delinquere facente capo a Carmine FASCIANI la cui portata è stata illogicamente valutata, travisata o omessa da parte della Corte di merito e, segnatamente, la risalenza dell'epoca di affermazione di potenza del sodalizio e la sua natura mafiosa sin dal summit a casa di Vincenzo TRIASSI nel 2007..."

⁶²⁶ Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 48192/17 RGNR emesso il 9 novembre 2017 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Nella Capitale, soprattutto nell'area del quadrante sud-est, si segnala l'operatività del menzionato clan CASAMONICA, aggregato criminale "storico", che poggia il suo potere su una solida base familiare.

Tra le attività tipiche del sodalizio primeggiano le condotte usuarie ed estorsive, i reati contro la persona, i traffici di droga ed il reimpiego di capitali illeciti.

In tale contesto, nel mese di dicembre, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro⁶²⁷ del compendio aziendale di quattro società, un cavallo da corsa, nove unità immobiliari e un ristorante, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, nei confronti dei componenti della famiglia DI GUGLIELMO, legati da vincoli di parentela al clan CASAMONICA, il cui tenore di vita è risultato nettamente superiore ai redditi dichiarati.

Ancora a dicembre, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto un esponente del clan CASAMONICA⁶²⁸, latitante, che doveva espriare una pena di oltre 11 anni di reclusione, per sequestro di persona a scopo di estorsione e lesioni personali. Nello stesso mese, la Polizia di Stato ha arrestato, per estorsione e reati in materia di stupefacenti, un altro appartenente alla famiglia CASAMONICA⁶²⁹; ancora, a novembre, sempre la Polizia di Stato ha tratto in arresto⁶³⁰ un pluripregiudicato, appartenente alla famiglia DI SILVIO, insediata a Latina ed imparentata con i CASAMONICA e gli SPADA, per sequestro di persona a scopo di rapina ed estorsione.

⁶²⁷ N. 14-61/2017 M.P.-Tribunale Civile e Penale di Roma - Sezione III Penale-Sezione Specializzata-Misure di Prevenzione, eseguito dal G.I.C.O. della Guardia di finanza di Roma il 20 dicembre 2017.

⁶²⁸ L'arresto è avvenuto il 3 dicembre 2017. P.p. n. 587/17 SIEP della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma;

⁶²⁹ P.p. n. 6545/17 RG NR, nr. 8094/17 e Nr 5721/17 RG GIP - Procura della Repubblica di Velletri (RM).

⁶³⁰ P.p. n. 211/2015 SIEP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, provvedimento eseguito il 24 novembre 2017.



7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno

Lo scenario criminale nazionale continua ad essere segnato da una forte interazione tra sodalizi italiani e di matrice straniera, assumendo connotazioni particolari a seconda dell'area geografica in cui tali sinergie vengono a realizzarsi.

Nelle regioni del sud Italia i *gruppi* stranieri agiscono, tendenzialmente, con l'assenso delle organizzazioni mafiose autoctone mentre, nelle restanti regioni, tendono a ritagliarsi spazi di autonomia operativa, che sfociano anche in forme di collaborazione su piani quasi paritetici. In tale contesto, il traffico di stupefacenti, quello delle armi, i reati concernenti l'immigrazione clandestina e la tratta di persone da avviare alla prostituzione e al lavoro nero (anche attraverso il "caporalato"), la contraffazione, i reati contro il patrimonio e i furti di rame, sono solo alcuni dei settori dell'illecito maggiormente rappresentativi dell'operatività della criminalità straniera in Italia.

Dall'analisi delle evidenze investigative raccolte nel semestre, i principali *gruppi* coinvolti mostrano, a factor comune, uno spiccato interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, realizzato anche interagendo con soggetti italiani e di altre nazionalità⁶³¹.

Accanto al narcotraffico ed alla contraffazione su scala mondiale, gestiti da ramificate *holding* malavitose transnazionali, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con tutta la sua scia di reati "satellite", per le proporzioni raggiunte, e grazie ad uno scacchiere geo-politico in continua evoluzione, è oggi uno dei principali e più remunerativi *business* criminali - che troppe volte si coniuga tragicamente con la morte in mare di migranti, anche di tenera età - puntualmente intercettato dalle indagini delle Forze di polizia, che trovano infine conferma in importanti pronunciamenti giudiziari. In tale contesto, il 10 ottobre 2017, la Corte d'Assise di Milano ha condannato all'ergastolo un cittadino somalo, responsabile di aver trasferito diversi connazionali verso la Libia - attraverso l'Etiopia e il Sudan - e di averli segregati all'interno di campi di raccolta illegali, sino a quando le famiglie dei migranti, utilizzando il sistema della *hawala*⁶³², non avessero saldato il debito di 7.000 dollari. In molti casi

⁶³¹ Numerose, in proposito, le attività investigative concluse nel semestre che attestano tale interazione. Ad esempio, il 24 luglio 2017, nell'ambito dell'operazione "Money Transfer", a Bolzano, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti (tunisini, italiani ed albanesi) facenti parte di un gruppo criminale dedito al commercio di cocaina ed eroina in quel capoluogo (OCC. n. 3161/17 RGGIP). Ancora, il 25 luglio del 2017 a Torino, nell'ambito dell'operazione "Epa", sempre la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 12 tra cittadini italiani, marocchini, albanesi e sudamericani, responsabili di spaccio di droga, rapine ed estorsioni (P.P. nr. 6886/16 RGNR e nr. 14138/17 RGGIP). Si fa, altresì, rinvio, all'operazione "Regina", meglio descritta nel capitolo dedicato alla criminalità sudamericana (pp. n. 33723/17 RGNR e OCC. nr. 3641/17 RGGIP).

⁶³² Sistema parabancario di matrice araba che prevede un informale trasferimento di valori per compensazione, basato sulle prestazioni e sull'onore di una vasta rete di mediatori localizzati principalmente nel Maghreb ed in Medio-Oriente, ma diffusi in tutto il mondo, Italia compresa. Attraverso tale sistema è anche possibile trasferire all'estero il denaro proveniente dalla consumazione di reati e consentire quindi ai depositanti di reinvestirli in altri affari illeciti o di farli confluire nei depositi di cui dispongono. Tale modalità, peraltro, è stata riscontrata dalla Guardia

venivano praticate violenze e torture per sollecitare i pagamenti, determinando anche il decesso delle vittime. L'imputato somalo è stato, altresì, ritenuto responsabile di aver trasferito i migranti dai campi illegali di detenzione verso le coste libiche, per il successivo imbarco sui natanti diretti in Italia.

Più in generale, le organizzazioni criminali straniere rappresentano, da un lato, la diretta emanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione autoctona di una presenza sul territorio nazionale, stratificatasi nel corso del tempo: in entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie rappresentano solo uno spaccato, minimale, delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e ramificata in tutto il mondo, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite.

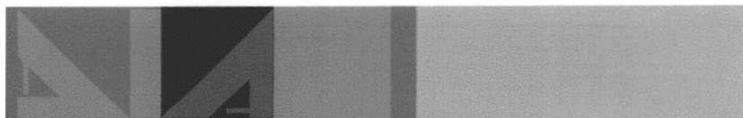
— Criminalità Albanese

La criminalità albanese resta l'organizzazione straniera sicuramente più presente e ramificata in ambito nazionale, caratterizzata da un continuo "reclutamento" di giovani leve e da un'elevata capacità di rinnovamento delle proprie fila. Frequente è il ricorso a condotte violente, strumento attraverso il quale vengono risolti i dissidi tra *gruppi* rivali, talvolta secondo le regole ancestrali del *kanun*, un codice consuetudinario albanese risalente al XV secolo, alternativo alle regole dello Stato.

La criminalità di origine schipetara risulta particolarmente dedicata non solo al narcotraffico, ma anche allo sfruttamento della prostituzione ed alla commissione di reati contro il patrimonio⁶³³: in proposito, numerosissime sono le indagini svolte negli ultimi anni dagli apparati investigativi italiani, che hanno dato conto dell'operatività della citata matrice criminale, spesso in stretto collegamento con espressioni delinquenziali di altre nazionalità, attive sul territorio italiano⁶³⁴.

di finanza di Milano che, nel corso di una attività investigativa svolta tra il 2016 e il 2017, ha individuato una rete di mediatori *hawala* attiva in Italia, costituita principalmente da cittadini marocchini, egiziani e siriani. Questi provvedevano alla raccolta del denaro contante, principalmente di provenienza illecita, derivante dal traffico di stupefacenti, poi trasferito nei Paesi d'origine degli stessi mediatori ma, anche, in Libia, Ungheria ed Emirati Arabi Uniti, per un importo totale stimato in circa 10 milioni di euro. Sul punto, si segnala un'ulteriore operazione denominata "*Hawala.net*", conclusa, a Bari e a Catania, il 10 maggio 2017 dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione e della permanenza in clandestinità sul territorio dello stato, falso, corruzione, nonché indebito uso di canali finanziari non censiti. Le indagini hanno consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un pericoloso sodalizio, composto da somali e da un etiope, che ha favorito l'immigrazione illegale di diverse centinaia di somali, procurando loro falsa documentazione. In particolare, gli indagati hanno movimentato *on line* ingenti somme di denaro - corrisposte dai singoli migranti quale "corrispettivo" per l'organizzazione e la gestione del viaggio intrapreso per raggiungere diverse località del Nord Europa - attraverso canali finanziari non legittimati ad operare in Italia, secondo il sistema della cosiddetta "*hawala informatica*". Tra l'altro, è stato eseguito il sequestro preventivo, mediante oscuramento dei domini, di 4 "piattaforme" informatiche utilizzate da alcuni indagati per le segnalate movimentazioni di denaro, nonché, a Catania e a Bari, il sequestro preventivo di 2 *internet point* ritenuti le basi logistiche dell'organizzazione criminale. Nel corso delle investigazioni, la DIGOS di Bari ha approfondito alcuni contatti, intercorsi tramite *social network*, tra diversi indagati ed altri utenti concernenti posizioni filo-jihadiste ascrivibili al gruppo terroristico somalo "*Al Shabaab*" (p.p. n.8197/15 RGNR DDA BA e OCC. n. 8563/16 RCGIP).

⁶³³ In danno di obiettivi di tradizionale interesse per la criminalità albanese, come ville, appartamenti, auto di lusso, etc.



7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

207

Di particolare rilievo, inoltre, non solo per la quantità di stupefacente sottratto alla criminalità, ma anche per le procedure criminali che delinea, il sequestro operato dai Carabinieri di Ferrara, nel mese di ottobre, di oltre 2 tonnellate di marijuana e di 10 chilogrammi di *hashish*, quantità che venduta al dettaglio avrebbe fruttato circa 20 milioni di euro⁶³⁵. Il confezionamento degli stupefacenti ha permesso di delinearne le modalità del trasporto, verosimilmente dall'Albania all'Italia. I pacchi, infatti, sono stati rinvenuti ancora umidi, con tracce di sabbia, legati tra loro con una corda e marchiati con lettere e simboli, ognuno con un galleggiante, lasciando intuire un verosimile, temporaneo abbandono in mare della merce, da parte dei trafficanti, finalizzato al successivo recupero.

Peraltro, le evidenze investigative degli ultimi decenni hanno colto proprio nei traffici di droga la spiccata convergenza dei forti interessi, riposti in tale lucroso settore, dalle consorterie albanesi e dalla criminalità pugliese, anche in considerazione del posizionamento geografico dei due Paesi: gli scali portuali dell'Adriatico restano, inequivocabilmente, l'approdo privilegiato per i traffici illeciti dai Balcani.

In tale contesto, le indagini concluse nel semestre sono, ancora una volta, testimonianza dei collegamenti operativi tra le consorterie del territorio brindisino e l'Albania, finalizzati all'approvvigionamento di grossi carichi di stupefacente: in proposito, l'operazione "*Griko*"⁶³⁶ ha dato un'ulteriore conferma del carattere transnazionale del mercato della droga brindisino, operato attraverso fidati referenti albanesi, per il rifornimento e la successiva distribuzione di ingenti quantitativi di marijuana⁶³⁷.

⁶³⁴ Ad esempio, il 18 luglio 2017, a Padova, nell'ambito dell'operazione "*Alta Padovana-Free Time*", la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 cittadini albanesi, 1 tunisino e 1 italiano, i quali avevano impiantato una raffineria in un appartamento della provincia. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati circa kg. 60 di marijuana kg. 10 di eroina e kg. 1 di cocaina (p. p. n. 9710/15 e n. 7964/17). Sempre a titolo esemplificativo, si segnala, altresì, che l'11 agosto 2017, a Torino, nell'ambito dell'operazione "*Bottom-Barrel*", la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino rumeno ed uno di origine albanese, trovati in possesso di kg. 136 di marijuana, occultato nel doppiofondo appositamente ricavato al di sotto del piano di carico di un autocarro.

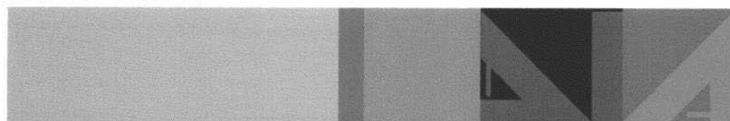
⁶³⁵ Più nel dettaglio, il 17 ottobre 2017, i Carabinieri notavano, in una frequentata località balneare della provincia ferrarese, limitrofa ai lidi ravennati, due furgoni nascosti nella vegetazione che circonda alcuni stabilimenti balneari della zona. Mentre i militari si predisponavano al controllo, gli occupanti di uno dei furgoni abbandonavano il mezzo dileguandosi nella boscaglia, mentre l'altro furgone si lanciava in una fuga rocambolesca, dando origine ad un prolungato inseguimento attraverso diverse strade sterrate, che si concludeva solo quando il furgone impattava nella recinzione di un *camping*. A seguito del sinistro, anche gli occupanti di questo secondo furgone si dileguavano nella boscaglia. Le ricerche hanno portato all'individuazione, il giorno successivo, di un diciannovenne albanese, nativo di Valona e in Italia da pochi mesi, sottoposto a fermo di indiziato di delitto.

⁶³⁶ Già menzionata nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata pugliese. OCC n. 9568/16 RGN.R. n. 3179/17 Reg. GIP n. 52/17 Reg. OCC, n. 63/16 DDA emessa il 15 giugno 2017 dal GIP presso il Tribunale di Lecce ed eseguita dai Finanziari di Brindisi, il 30 giugno 2017, nei confronti di 14 soggetti accusati, a vario titolo, di far parte di un'associazione transnazionale finalizzata a commettere reiterati delitti di acquisto, importazione, trasporto, detenzione, distribuzione, vendita e cessione di ingenti quantitativi di marijuana provenienti dall'Albania.

⁶³⁷ Analoghe considerazioni valgono anche per l'indotto criminale derivante dall'ingresso clandestino sul territorio nazionale, agevolato, anche in questo settore, dalla particolare conformazione geografica del litorale pugliese. Significativa, in proposito, l'operazione "*Caronte*", conclusa nel mese di ottobre dalla Guardia di finanza nella provincia di Brindisi, già segnalata nel capitolo dedicato alla criminalità pugliese.

2° semestre

2017



Gli ingenti sequestri di stupefacente operati, nel semestre, lungo tutta la costa pugliese⁶³⁸ dimostrano come questa offra approdi sicuri per le rotte dei trafficanti di marijuana provenienti dall'Albania, circostanza che attrae, di fatto, anche l'interesse di organizzazioni criminali extraregionali⁶³⁹.

Connessioni operative tra narcotrafficienti campani e albanesi sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione "Smoke Snake"⁶⁴⁰, eseguita nel mese di novembre dalla Guardia di finanza partenopea, che ha permesso di smantellare una vasta organizzazione criminale transnazionale, dedita al traffico di eroina, cocaina e marijuana e composta da 26 soggetti, attivi nei comuni napoletani di Casandrino, Grumo Nevano, Melito, Casale, Mugnano e Acerra. A disposizione dei grossisti, vi era una rete di corrieri, sempre pronti a muoversi per trasportare la droga in Italia, mentre oltre confine operava una strutturata consorceria criminale albanese, che riforniva gli italiani soprattutto di *kobret*, uno scarto dell'eroina molto richiesta nell'*hinterland* napoletano. La droga, proveniente dalla Turchia e dall'Olanda, perveniva in Italia attraverso il canale albanese.

In ultimo, è da segnalare un'importante indagine condotta dalla Polizia olandese in quel territorio, supportata *in loco* da investigatori della Polizia di Stato di Firenze che, nell'ambito dell'operazione "Los Blancos"⁶⁴¹, il 1° novembre 2017, hanno partecipato alla diretta esecuzione di un provvedimento cautelare, emesso da quell'Autorità giudiziaria estera, nei confronti di 7 cittadini albanesi, componenti di una ramificata organizzazione criminale di matrice schi-petara, dedita al narcotraffico internazionale dal sud America all'Europa. Va evidenziato come il buon esito dell'operazione sia stato determinato dall'azione di una "Squadra Investigativa Comune", organismo di cooperazione giudiziaria e di polizia, composta da investigatori della Squadra Mobile di Firenze e della Polizia olandese.

⁶³⁸ Si segnala, in particolare, quanto segue: il 5 agosto 2017, a cinque miglia dalle coste di Manfredonia (FG), la Guardia di finanza ha intercettato uno scafo trasportante 2 tonnellate di marijuana, con due albanesi a bordo; il 5 settembre 2017, sempre al largo delle coste di Manfredonia, la stessa Guardia di finanza ha intercettato un natante con a bordo tre albanesi, trasportante tonnellate 4 di marijuana; il 18 ottobre 2017, a largo delle coste baresi, sono stati arrestati 2 scafisti albanesi bloccati su un gommone con un carico di kg. 1505 di marijuana, destinati verosimilmente alla provincia di Chieti; il 2 dicembre 2017, all'interno del porto di Bari, è stato arrestato un camionista albanese, appena sbarcato per aver trasportato sul camion da lui condotto kg. 2.391 di eroina; il 21 agosto 2017, al largo di San Cataldo (LE), è stato bloccato un gommone d'altura ed arrestati due narcotrafficienti albanesi che, durante la fuga, avevano gettato in mare 22 colli contenenti kg. 634 di marijuana; sempre al largo di San Cataldo (LE), il 31 dicembre 2017, un altro gommone è stato intercettato e bloccato con a bordo kg. 600 di marijuana; arrestati i due scafisti (un brindisino ed un albanese).

⁶³⁹ Depone in tal senso, ad esempio, l'operazione "Shuttle", conclusa il 19 dicembre 2017 dalla Guardia di finanza di Messina, che ha disarticolato un'associazione criminale peloritana responsabile di traffico di stupefacenti che acquistava droga da un fornitore del quartiere Japigia di Bari e, dopo l'arresto del corriere barese, direttamente dall'Albania. Nella Provincia di Pordenone, inoltre, il 6 dicembre 2017, l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto 3 trafficanti di droga fasanesi e due albanesi, sequestrando kg. 42 di marijuana destinata a rifornire alcune zone del Nord-Ovest.

⁶⁴⁰ Il 13 novembre 2017 i militari della Guardia di finanza della Compagnia di Marcianise hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 33124/16 RGNR - 1586/17 RG GIP - n. 432/17 OCCC, procedendo anche al sequestro di 65 rapporti finanziari, 2 immobili a Casandrino, 2 ditte di autotrasporto a Napoli e Mugnano, 1 *internet point* ad Acerra, 2 panifici a Casandrino e Grumo Nevano. Il valore complessivo è stato quantificato in oltre mezzo milione di euro. Nel corso delle indagini sono stati operati diversi sequestri a carico di soggetti appena sbarcati nei porti di Bari e Brindisi provenienti dalla Grecia e dall'Albania.

⁶⁴¹ Nel corso delle contestuali perquisizioni in territorio olandese si è proceduto al sequestro di un'autoficina ad Amsterdam, nonché di kg. 25 di cocaina, di kg. 40 di marijuana, di kg. 15 di hashish, 1 bomba a mano, 3 pistole, 25 mila euro in contanti e 4 autovetture.

